



Per contattare la redazione: Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza. E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie della collaborazione.

Comunicare alla gente la gioia del Vangelo

La sfida della catechesi

Il vescovo ha insistito con forza sulla dimensione cristologica della formazione cristiana la quale prima di essere proposta ai giovani e ai ragazzi dev'essere patrimonio del catechista

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Pù di trecento catechisti, accompagnati dai loro parroci hanno partecipato la settimana scorsa agli incontri che la diocesi ha organizzato nelle varie zone. Martedì 13 maggio, poi, nell'Assemblea del clero che si è tenuta a Pian Paradiso gli stessi argomenti sono stati affrontati dai presbiteri e dai diaconi. Sono stati, quindi, giorni intensi di appuntamenti e di riflessione. Sostanzialmente tutto si è svolto in un clima di festa e di incontri, come tra vecchi amici e ancor più, tra operai della stessa vigna.



Perché ci sia una Chiesa fatta di pietre vive, ben fondate su Cristo, pietra angolare.

quali modalità nell'annuncio?

La «provocazione» del Vangelo

Si deve arrivare ad offrire la «provocazione» del Vangelo in un linguaggio narrativo ed esperienziale, superando le formule astratte e il linguaggio deduttivo. Vanno colti gli elementi di positività e le potenzialità emergenti dalle nuove generazioni. Anche da un rifiuto può scaturire una nuova progettualità e la necessità di calarsi nella situazione delle varie età per farvi entrare la forza del Vangelo.

Preponderante, ed il vescovo l'ha fatto notare, la presenza femminile in questo specifico e importante settore della pastorale. Non era difficile, nemmeno, cogliere un certo clima di rassegnazione che qualcuno ha voluto sintetizzare come un rapporto dialettico tra la voglia di lasciar perdere tutto e il «sogno» di una iniziazione cristiana più adeguata per una comunità cristiana e della partecipazione alla vita della Chiesa.

Ma non è mancata nemmeno la rivendicazione di tanti risultati ottenuti, quasi che tutto andasse bene e ci fosse solo bisogno di qualche aggiustamento. Ma, evidentemente, lo scopo di questo ritrovarsi insieme era il superamento di questo pur legittimo sentimento per arrivare a proposte più profonde. Il vescovo ha insistito molto sulla dimensione cristologica della formazione cristiana, che, prima di essere proposta ai ragazzi e ai giovani, deve essere una dimensione del catechista stesso.

Ed il tono della voce, come anche l'entusiasmo delle sue parole indicava chiaramente come stesse a cuore a lui e dovesse stare a cuore ad ogni membro della chiesa questo argomento. E nella discussione; sia negli incontri zonali, che nell'Assemblea del clero si sono individuati abbastanza chiaramente alcuni limiti dell'attuale catechesi: il prevalere della dimensione dottrinale sul tentativo di entrare nella vita dei bambini e

dei ragazzi per dare una risposta che si innesti davvero ai suoi bisogni. L'impostazione scolastica (divisione in classi, lezioni frontali, formule...) è cosa che dovrebbe essere superata per incontri che dovrebbero avere il carattere di incontri di amicizia; analogamente il conferimento dei sacramenti non dovrebbe apparire o fatto intravedere come un premio alla buona volontà, come «giusta ricompensa» dopo la fatica e la noia del catechismo; sarebbe come a dire che il Vangelo è una pillola amara e disgustosa che si può mandare giù solo in dorandola con qualche premio o con qualche espediente compensatorio. E o non è il Vangelo una buona notizia? Il catechismo dovrebbe portare a fare questa scoperta: che è bello essere amici di Gesù, che la fede è il «tesoro nascosto» per il quale siamo disposti a vendere tutto. In linea con quanto detto sembrerebbe opportuno, anche se rischia di rompere schemi consolidati, non fare del conferimento dei sacramenti un avvenimento legato alle classi o all'età dei gruppi, ma conferire i sacramenti in forma

i convegni zonali

Necessario un confronto

Nell'introdurre l'Assemblea del clero, il vescovo ha voluto sintetizzare così l'esperienza della settimana precedente. «È condivisa – ha affermato – la necessità di un confronto a livello diocesano che provochi, incoraggi, arricchisca, stimoli, allarghi orizzonti. Sono risultati presenti circa 350 catechisti (un mezzo o un terzo del totale)», con alcune differenze significative di rappresentanza fra gruppi massicciamente presenti e qualche sparuta presenza di «bandiera». Significativa la presenza di oltre due terzi di tutti i parroci. Alcune parrocchie sono risultate assenti del tutto (distrazione? Presunzione? Superficialità? Disperazione?). Ci chiediamo se siano state distribuite le lettere del vescovo a tutti i catechisti. Ci chiediamo se si siano svolti dovunque gli incontri preparatori. E se si sono svolti, da chi sono stati tenuti?»

più semplice ad ognuno nel momento in cui attesta di aver fatto un cammino di fede, sia pur sulla base delle proprie capacità. Tante altre cose sono state dette circa la formazione dei catechisti e degli animatori, non dimenticando, mai, che il migliore annuncio è quello che scaturisce da una vita coerente, gioiosa, conforme al Vangelo.

il liceo artistico «Midossi»

Civita C. Breve storia del prestigioso Istituto cittadino

DI ENEA CISRANI

El del maggio 1914 il «Regio Decreto» sull'Istituzione della Regia Scuola d'Arte Applicata alla Ceramica di Civita Castellana. Gli anni dal 1918 al 1939 segnano un momento di intenso fervore artistico e creativo con gli ottimi risultati didattici come Gaetano Martinez, Duilio Cambellotti, Virgilio Carotti, Cosimo Ettore, Luigi Montanarini e Renato Guttuso.

Gli eventi bellici della 2ª guerra mondiale arrecano danni notevoli alla Scuola e alla struttura. Negli anni '60/'70, il piano di studi è essenzialmente caratterizzato da un corso triennale, al termine del quale l'allievo consegue il titolo di «Maestro d'Arte della Ceramica».

Nell'as.70/'71, viene istituito nella scuola il corso di «Tessuto», che ha breve vita in quanto soppresso nell'as. 1978/'79, pur con ottimi risultati didattici ed educativi e la partecipazione ad importanti premi. Dal 1970 prende parte a concorsi nazionali per la ceramica, tra cui i premi E.n.a.p.i. di Faenza, conseguendo il primo premio nel 1971. Nel 1978/'79, viene attivato il corso di «Tecnologia della Ceramica». Nell'as. 2000/'01, l'Istituto d'Arte viene accorpato all'Istituto Tecnico Industriale di Civita Castellana diventando l'Istituto d'Istruzione Superiore «U. Midossi», trasformato poi in Liceo Artistico. Nell'as. 2012/'13, i corsi tradizionali sono formalmente sostituiti dagli indirizzi «Architettura», «Figurativo e Pittorico» e «disegno industriale». Nel settembre 2010, per l'VIII centenario della cattedrale di Civita, la Scuola realizza la medaglia commemorativa e la guida storica della chiesa; prepara i disegni per la pubblicazione «Nomi e nipoti»; in collaborazione con l'Ass. all'Istruzione di Civita C. lavora al progetto delle guide alla cattedrale.



Legalità, «A voce d'e creature» entra in classe all'Istituto "Besta"

«La camorra dei colletti bianchi: una mano sulla spalla e poi...». Sono parole di don Luigi Merola, giovane, spontaneo, uno di noi. Eppure parla di realtà difficili, lontane, o forse molto vicine. L'incontro con gli alunni del «Fabio Besta» di Civita Castellana è durato un attimo: abituati a far chiasso in classe i ragazzi hanno trattato il fatto per quasi tre ore. Questo il tratto distintivo della giornata dedicata alla legalità attorno al sacerdote napoletano fondatore dell'associazione onlus «A voce d'e creature». Esperienze e aneddoti raccontati nello splendido gergo partenopeo, ma lo scenario di fondo è quello di un

territorio che soffre, di ragazzi che potrebbero essere facile manovalanza per la criminalità. Tanti gli stimoli alla riflessione. Intenso anche l'intervento del Cip di Viterbo, Franca Marinelli, impegnata in prima linea contro il crimine. Puntuali gli interventi del Maggiore Leuzzi del Carabinieri, del Capitano Masera della Guardia di finanza e del vice sindaco Contessa, a rappresentare un'amministrazione da sempre attenta alle esigenze dei giovani. Moderatore dell'incontro il Dirigente scolastico Luca Damiani. Forte il messaggio finale: «Siate giocatori, non tifosi, della legalità. Siate sentinelle sul territorio».

S. Oreste. Ritorna la «Madonna di Maggio»

DI ORESTE MALATESTA

Il Risorgimento di domenica 31 maggio 1925, a firma di Pietro Zozzi, riportava un lungo articolo intitolato «I solenni e tradizionali festeggiamenti di Sant'Oreste». Il quotidiano romano, tra l'altro, ha dato notizie sull'origine della bella fiaccolata della Madonna di maggio, nonché del suo fantasioso inventore: fu il nonno di mio nonno, Giovanni Malatesta detto Bedine. Il testo dell'articolo così recita: «Fu durante l'arcipretura del Bastari che Malatesta Giovanni, ... mandatario della Confraternita della Misericordia, uomo di grandi virtù cristiane ed esempio fulgido a tutti, pensò di far giungere la processione al Piazzale Mola a vento e precisamente alla cappelletta di Sant'Antonio. Fu egli che ideò la bellissima illuminazione del Soratte con fasci di canne secche. Questa illuminazione fantasmagorica del monte da una caratteristica meravigliosa

alla processione che, attraversando il paese, giunge alla Cappelletta ove viene impartita la benedizione al popolo e alla campagna. Il Malatesta volle occuparsi fino alla morte (10 giugno 1900) dell'illuminazione del monte e tutti ricordiamo il simpatico vecchio detto Bedine, dalla fluente barba bianchissima, aggirarsi pel paese dando disposizioni e incoraggiando i volenterosi che generosamente si prestavano. Suo figlio Quintilio e il cugino Caccia Giuseppe hanno continuato le tradizioni dell'avo ed anche quest'anno si sono occupati con alacrità per provvedere all'illuminazione del monte». Bedine era uno di questo popolo religioso, un laico impegnato ad aiutare i più poveri (della confraternita della Misericordia) che si era assunto come tanti dopo di lui fino ad oggi, la responsabilità di onorare anche visibilmente la Madre di Dio, alla quale i Santorestesi, in passato, hanno sempre fatto ricorso.

Origine di una tradizione

Nato a Sant'Oreste il 1 aprile 1774 da Carlo Felice e Maria Gancelli, don Giuseppe Peligni frequentò le prime classi in paese e poi il Seminario Romano di Sant'Apollinare. Il 12 aprile 1797 fu fatto sacerdote. Economo nella chiesa di San Biagio in Anguillara, vi andò ad abitare, insieme a don Bastari, suo compaesano. Nel 1800 divenne Rettore della Parrocchia. Il 23 Giugno 1810 non volle prestare giuramento a Napoleone: arrestato insieme a Bastari fu condotto in prigione a Lugli di Romagna e poi a Piacenza, rinominata «Dispiacenza». Qui fece voto alla Madonna che, se fosse sopravvissuto, avrebbe predicato e diffuso il mese mariano. Al suo ritorno a casa, nel 1814, istituì il mese mariano a Sant'Oreste.

servizio alla Parola e all'uomo



diaconi. «Creativi, nelle e significativi nelle comunità»

DI GIANCARLO PALAZZI

Domenica 11 maggio, a Castel Sant'Elia presso il Santuario Maria SS. «ad Rupes», nel corso di una solenne concelebrazione Eucaristica, il vescovo diocesano Romano Rossi, mediante l'imposizione delle mani e il dono dello Spirito Santo, ha conferito l'ordinazione al ministero del Diaconato a Giuseppe Coralli, ex Guardia di Finanza, della parrocchia di S. Giovanni Evangelista a Capranica (VT); Paolo Giuliani, Ufficiale nella Marina Militare in pensione, della parrocchia di S. Michele Arcangelo di Capena (RM); Rocco Donato Cillo, ha insegnato Storia e Filosofia al Liceo e al Classico nella scuola paritaria Pio IX a Roma, della parrocchia Ss. Giovanni Battista e Biagio di Sacrofano (RM); Valere Fortuna Bahonda, O.S.B. silv. dei Padri Benedettini stabilimenti del Monastero Santo Volto di Bassano Romano (VT). Il piazzale davanti al Santuario, dove si è celebrato, era colmo di fedeli, amici e parenti degli ordinati, venuti dalle loro rispettive parrocchie e dal Congo, paese di origine di Valere Fortuna, tutti uniti anche se di culture diverse, nella passione per Gesù e la fedeltà alla Chiesa. Erano presenti al rito di ordinazione, il vicario generale, il vicario per la pastorale, sacerdoti, diaconi e religiosi, autorità civili e militari.

Come gli Apostoli hanno condiviso il loro ministero, così anche oggi il vescovo partecipa e condivide la sua piena responsabilità con i presbiteri e – per il servizio – con i diaconi. Tutti e tre i gradi partecipano, infatti, ai tre «munus» (profetico, sacerdotale, regale) e sono insieme (vescovo, presbitero e diacono) nell'unico sacramento dell'Ordine, al quale il diacono, con il proprio titolo, i diaconi addetti al servizio della Chiesa locale.

Oggi possiamo gioire con gli ordinati per la fedeltà e la realizzazione dei loro progetti, che sono proiettati di amore per il servizio alla comunità cristiana e umana. Il vescovo nell'omelia, ha ricordato come il diaconato partecipa, con il ministero presbiterale, alle «funzioni di insegnare, santificare e governare proprie del vescovo, ciascuno con le modalità conseguenti al proprio carisma specifico... Conto molto su di voi, del vostro apporto fatto di coerenza e passione, di coraggio e generosità, nel quotidiano servizio della liturgia, della parola e della carità».

Il diacono, uomo di fiducia del vescovo, entra nel sacramento dell'ordine con una «speciale configurazione a Cristo servo, in piena comunione nella Chiesa, per costruire la comunità cristiana con la loro vita e suscitare imitatori nel popolo santo». Continuando ha detto: «Eletti, credibili, significativi dentro le loro comunità... ricchi di maturità umana e spirituale... sono uomini di buona reputazione, oltre che appartenere al popolo, appartengono al Signore... Siano di esempio in ogni virtù: sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel loro servizio, retti e puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito». La comunità ecclesiale di Civita Castellana, riconoscente al Signore per questi «doni», è chiamata a stringersi intorno a questi fratelli e alle loro famiglie, per dare al Signore e per ringraziarlo dell'abbondanza di grazie, che attraverso questi nuovi «servitori», riversa sul suo popolo, il quale riceve energia «nuova» per la crescita della comunità al servizio della Chiesa e del mondo.

Soriano nel Cimino

Il senso della Confermazione

Il 3 maggio Soriano era in festa per la celebrazione della Confermazione. La Messa è stata animata dai ragazzi e dal coro. Il vescovo ha ringraziato i sacerdoti e i catechisti.

All'antifona ha approfondito il significato del Sacramento: l'amore di Dio riversato nei cuori dallo Spirito Santo, viene impresso attraverso l'imposizione delle mani e l'unzione del S. Crisma, «confermando» il cresimato membro attivo della Chiesa, capace di vivere e di agire da cristiano.

Maria Francesca Mantovani